CAPPA EMILIO
classe 1893, sergente di fanteria, matricola n. 32675 (54)[1], caduto il 28 novembre 1915

[2]

Emilio Cappa nasce in una famiglia agiata alla Cascina Vallunga di Cassolnovo alle ore 2,00 pomeridiane del 29 maggio 1893. Il padre Carlo Alberto, diplomato ragioniere, è un possidente quarantatreenne, mentre la madre Francesca Comelli risulta di condizione benestante[3]. Viene registrato in Comune dal padre il 1 giugno seguente coi nomi propri di Emilio Francesco Zaverio Bonaventura. Frequenta gli studi ginnasiali presso il Liceo Cairoli di Vigevano, che però abbandona prima di conseguire la licenza classica per dedicarsi *all'agricoltura*[4]. Il padre Carlo Alberto risulta infatti deceduto il 9 dicembre 1896[5], quando il piccolo Emilio ha poco più di tre anni, e il ragazzo probabilmente deve interrompere gli studi non appena divenuto in grado di curare personalmente gli interessi di famiglia. Iscritto nelle liste di leva del Comune di Cassolnovo, il 5 aprile 1913 viene chiamato per sottoporsi alla visita di leva e all'estrazione del numero[6]. Alla commissione di leva si presenta un giovane alto m 1,62, con circonferenza toracica di m 0,81, capelli e occhi castani, carnagione chiara, dentatura sana, che di professione risulterebbe ancora studente. Ritenuto idoneo fisicamente la sorte gli riserva il servizio di prima categoria poiché estrae un numero abbastanza basso, il 129, e pertanto gli toccherebbe prestare servizio di leva per due anni[7]. Emilio Cappa opta però per svolgere la leva quale volontario di un anno che[8], a fronte di un periodo di servizio ridotto,

---

[1] Il numero tra parentesi si riferisce al distretto militare d'appartenenza: il 54 indica il distretto di Pavia.
[2] Immagine tratta da Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Museo Centrale del Risorgimento, Guerra Mondiale, Fondo Fascicoli Caduti (d'ora in poi MCRFC), Fascicolo Cappa Emilio. I fascicoli, conservati al Vittoriano, sono stati digitalizzati e si trovano sul sito http://www.europeana1914-1918.eu.
[3] Cfr. Archivio Comune di Cassolnovo (d'ora in poi ACC), Registro degli atti di nascita per l'anno 1893, n. 112.
[4] Più probabilmente per dedicarsi alla gestione della propria «terra». Cfr. Giuseppe OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 65.
[5] Cfr. ACC, Registro per gli atti di morte per l'anno 1896, n. 119.
[6] ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1893, matricola 32675.
[7] Il servizio militare di prima categoria nell'arma di fanteria si riduce infatti ufficialmente da tre a due anni nel 1910. Cfr. Legge 30 giugno 1910 n. 362, GURI, 1910, n. 155.
[8] Tale fattispecie risulta regolamentata dagli articoli 102-106 del T.U. delle leggi sul reclutamento del regio esercito, GURI, 1912, n. 53.

comporta per i famigliari del coscritto il considerevole esborso finanziario di 1.500 lire[9]. Potendoselo permettere, alla chiamata alle armi della sua classe, il 13 settembre 1913, è pertanto rinviato in congedo perché ammesso al volontariato di un anno. Il 1 dicembre successivo inizia quindi il corso d'istruzione presso il 24° reggimento fanteria della brigata *Como*, che è di guarnigione alla caserma Passalacqua nella vicina città di Novara[10]. Il servizio è svolto con diligenza poiché Emilio Cappa viene promosso caporale il 31 maggio 1914 e congedato col grado di sergente il 10 dicembre 1914.

Dopo soli cinque mesi, con l'ingresso dell'Italia nel grande conflitto europeo, viene tuttavia richiamato alle armi per mobilitazione il 2 giugno 1915 e il 21 seguente giunge in territorio dichiarato in stato di guerra all'89° reggimento fanteria della brigata *Salerno*. All'arrivo del sergente Cappa il reggimento si trova a Kamno, nel settore di Caporetto, dove insieme al gemello 90° reggimento fanteria, alterna i propri reparti nel servizio di trincea lungo il tratto M. Spika- Vrsno-Selisce-Isonzo[11]. Al reggimento il sottufficiale cassolese viene assegnato alla seconda sezione mitragliatrici con cui prende parte ai combattimenti che, partendo dalle falde occidentali del monte Mrzli, tendono alla conquista della sella Sleme-Mrzli[12]. Il 4 luglio la brigata *Salerno* riesce a conquistare la q 1100 del Mrzli ma, intensamente rintuzzata dalla reazione avversaria, non riesce ulteriormente a progredire. Il 14 agosto viene ripresa l'azione contro il Mrzli e la sella dello Sleme, ma le nostre ondate d'attacco s'infrangono contro i robusti e profondi reticolati nemici che bloccano ogni tentativo d'avanzata. Il 28 e 29 agosto viene reiterato il tentativo offensivo ma ancora la selva dei reticolati, intatta, e il terreno impervio, nonostante la tenacia dei fanti, inibiscono qualsiasi progresso. L'azione viene pertanto sospesa e l'unità procede al rafforzamento delle posizioni ed alla sistemazione dei lavori di approccio alle trincee avversarie. Per la terza volta il 21 ottobre viene ritentato l'attacco al «Trincerone» del Mrzli, che viene conquistato da un vigoroso attacco di un battaglione del 90° fanteria e mantenuto saldamente nonostante i ripetuti contrattacchi nemici. All'alba del 24 ottobre tocca ai battaglioni dell'89° reggimento fanteria di Cappa spingere l'attacco contro la q 1360 del Mrzli, nonostante la notte insonne passata a respingere un forte assalto nemico. Il reggimento s'impegna energicamente nella nuova lotta, ma i soldati sono già esausti prima di uscire dalle trincee e, violentemente battuti dall'artiglieria nemica, dopo due attacchi consecutivi sono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza. Su queste posizioni devono poi, coadiuvati dai rincalzi della brigata, far fronte a loro volta a diversi contrattacchi austriaci. Al termine di questa azione la conta delle perdite ammonta a 24 ufficiali e circa 1.200 uomini di truppa fuori combattimento. Il 26 novembre il 90° fanteria concorre all'occupazione di alcune trincee di q 1360; dopo vivissima lotta giunge infatti con i reparti più avanzati fin sotto la quota, ma l'intenso fuoco di fucileria non permette di proseguire. Due giorni dopo, il 28 novembre 1915, durante un bombardamento dell'artiglieria nemica contro le nostre posizioni sul Mrzli, il sergente Emilio Cappa viene sfortunatamente colpito dallo scoppio di una bomba riportando gravissime ferite multiple in tutto il corpo[13]. Si spegne alle ore 13,00 e viene sepolto

---

[9] Secondo il punto 3 dell'art. 102 citato i volontari di un anno sono tenuti *a pagare al tesoro dello Stato la somma che sarà ogni anno determinata con decreto Reale. Tale somma non potrà sorpassare L. 2.000 per i volontari che prenderanno servizio nell'arma di cavalleria e L. 1.500 per gli altri.* Ovviamente la tassa fissata per il 1913 viene stabilità nel massimo importo consentito. Cfr. R.D. del 23 gennaio 1913 n. 19, GURI, 1913, n. 28.

[10] Adolfo MIGNEMI (a cura di*), "Nessuno potrà tenersi in disparte" - La Grande Guerra: memoria, territorio, documentazione,* Novara, Interlinea srl edizioni, 2009, p. 302.

[11] USSMCREI: brigate di fanteria – brigata Salerno, vol. IV, Roma, Libreria dello Stato, 1926. I sunti dei diari storici delle brigate di fanteria si trovano sul sito http://www.cimeetrincee.it.

[12] Nel 1915 le sezioni mitragliatrici di fanteria, impostate su due armi, erano assegnate una per ciascun battaglione. Constavano di un organico di 39 gregari al comando di un ufficiale subalterno ed erano inoltre fornite, prevedendo diversi tipi d'impiego su ogni tipologia di terreno, di 8 quadrupedi e 3 carrette. La sezione era formata dalla sezione di tiro, con le squadre che servivano le armi, e dallo scaglione munizioni, a sua volta suddiviso in due colonne che alimentavano ognuna una mitragliatrice. Cfr. Franco CABRIO, Uomini e mitragliatrici nella Grande Guerra, Vol. 1°, Novale di Valdagno, Gino Rossato Editore, 2008, pp. 93-95, 119.

[13] Cfr. ACC, Registro degli atti di morte per l'anno 1917, Parte II, Serie C, n. 8.

nel cimiterino di guerra del reparto sul monte Mrzli. La ferale notizia giunge ufficialmente a Cassolnovo alla madre Francesca quando il deposito fanteria di Pavia in data 13 gennaio 1916 la comunica al sindaco affinché *provveda coi dovuti riguardi, a darne la partecipazione alla famiglia di questo prode che ha dato la vita, valorosamente per la grandezza della Patria e a porgere alla medesima le più sentite condoglianze da parte di questo Comando*[14]. Circa un mese dopo anche il giornale milanese *L'Illustrazione Italiana* del 18 febbraio 1916 pubblica la notizia del decesso e la foto del caduto. Nella didascalia della rivista Emilio Cappa viene indicato come allievo ufficiale. Di tale qualifica non si è trovato riscontro nella documentazione matricolare, considerando comunque possibile che Cappa sia stato ritenuto idoneo a rivestire il grado di ufficiale e che fatalmente la morte lo abbia raggiunto al fronte prima di venire inviato alla sede del relativo corso accelerato. Gli viene riconosciuta la campagna di guerra 1915[15], e l'albo d'Oro ministeriale così lo ricorda: ***Cappa Emilio di Carlo, Sergente 89° reggimento fanteria, nato il 29 giugno 1893 a Cassolnuovo, distretto militare di Pavia, morto il 28 novembre 1915 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento***[16]. L'annuario del Liceo Cairoli di Vigevano che commemora gli ex allievi caduti nella Grande Guerra aggiunge inoltre, nel «medaglione» che dedica a Emilio Cappa, che gli sono state conferite alla memoria la croce al merito di guerra e *il diploma speciale di Sua Maestà il Re per i morti sul campo dell'onore*[17].

---

[14] La trascrizione di questa lettera si trova in copia conforme nel fascicolo del caduto in MCRFC, cit. Si noti che il deposito indica in tale comunicazione il decesso alla data errata del 21 novembre 1915.
[15] Erroneamente il ruolo matricolare riporta anche il riconoscimento della campagna per l'anno 1916.
[16] AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 199. La data di nascita è evidentemente errata.
[17] G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit. Con R.D. del 19 gennaio 1918 n. 206 viene istituito un diploma d'onore Per onorare la memoria di tutti coloro che sacrificarono la loro vita combattendo, nella grande guerra, per la gloria d'Italia e per i più alti ideali di libertà e di giustizia. Cfr. GURI, 1918, n. 50.